



Nella convulsione di questi giorni caotici, quanto vediamo o ascoltiamo sembra avere assorbito il residuo stupore e la meraviglia per ciò che accade. Eppure c'è una fotografia nella quale mi sono imbattuto per caso ed alla quale non riesco ad assuefarmi. E' una vecchia foto scattata in Sudan venti anni fa, da Kevin Carter, durante una tremenda carestia. Una delle tante foto a nostra disposizione che riesce a racchiudere con una agghiacciante eloquenza gli orrori del mondo. Dice la didascalia che *il fotografo aspettò per 20 minuti che l'avvoltoio aprisse le ali, ma non lo fece mai*. Basterebbe meditare su ciò che accade inesorabilmente a diverse latitudini del pianeta per avere un approccio diverso alla quotidianità. Eppure non è questo il motivo che mi inquieta. Mi chiedo come si possa stare immobili venti lunghi secoli ad aspettare che un orrore si compia su un bambino. Il tetto sipario della morte è già calato sulla scena nonostante i tre protagonisti (l'avvoltoio, il bambino e il fotografo) sono ancora vivi al momento dello scatto.

Una antica tradizione giapponese in uso tra i Samurai detta *seppuku* prevede un rituale per il suicidio d'onore. In Occidente il termine più usato per questa forma di suicidio è *harakiri*.

Due mondi questi di cui abbiamo parlato che potrebbero esprimere suggestioni per la estrema distanza. Eppure a queste due situazioni si possono inequivocabilmente associare alcuni termini quale dramma, catastrofe, sofferenza, morte, onore, ma anche diverse altre, anche in opposizione speculare ai primi, riguardanti pure a noi. Lasciamo queste situazioni per tornare agli accadimenti nostrani.

Le fermentazioni schizofreniche della politica nazionale, dopo appena cinque mesi di conflittuale convivenza, hanno vomitato le putrescenze nascoste da futili foglie di fico. Il circo Barnum della politica continua a sfornare follia e nefandezze. Potremmo definirlo proprio in memoria di quel famoso circo "*The Greatest Show on Earth*".

La nazione ha oltrepassato l'orlo del baratro e, in una caduta libera verso lo sfracello finale, è ancora impantanata nella discussione sull'inammissibile salvacondotto al condannato. Da anni torme di avvocati discutono di cavilli, codicilli, leggi e leggine in una ipocrita querelle che cerca ragioni politiche in situazioni che nel resto del mondo civile ed incivile verrebbe sbrigativamente e realisticamente liquidata come comune malaffare. Il procrastinare non può essere perenne e qualche nodo al pettine arriva. Anche *Al Capone*, che disponeva di ben altro esercito, ebbe una sola condanna per evasione fiscale. Ma questo non vuol certo dire che è l'unico reato di cui si è macchiato. Ne sono tutti convinti.

L'Italia sta' discutendo di pagliuzze e non guarda travi come le responsabilità di chi ha scippato i cittadini del voto con la modifica della legge elettorale che ha infognato il sistema. Si consente a chi ha proposto quella legge ed al presidente del consiglio che l'ha fatta approvare di continuare a vaneggiare di diritti, democrazia e costituzione invece di interdirla perpetuamente dai pubblici uffici. Putridi vermi affamati e folli. Ma neanche la passiva opposizione di allora si senta assolta. Figlia di questa legge che nasce da una concezione gangsteristica della gestione dello stato, la farsa attuale di dimissioni che sopraggiungono anche contro le volontà dei dimessi e che vengono consegnate dove sono inefficaci. Legioni di non eletti auspicano che queste dimissioni vadano a buon fine per sedersi a tavola. E' evidente che tante pittime, leccataglieri, laide signore da compagnia e pavidii lustrascarpe inchinati perenni alla corte di re Silvio, in sua assenza si troverebbero sfaccendati ed emarginati. Una cosa è l'elargizione di una posizione nella lista elettorale, ben altra è raggranellare da soli i voti per avere l'accesso a corte (naturalmente re Silvio escluso, che lo ha ampiamente dimostrato).

Le bizze e i capricci (o forse solo l'inesorabile agonia e consapevolezza della fine) del tiranno a volte possono oltrepassare quel limite invisibile (e per il despota limite inesistente) della sopportabilità anche del più fedele degli azzerbini.

All'affiorare del primo zeffiro che porta particelle impercettibili di puzza di bruciato i più avveduti e navigati abbandonano la nave in procinto di naufragare sugli scogli. *Capitan Schettino* (e non *Trinchetto*) docet.

Ed è così che proprio in questi giorni in cui il tiranno ha richiamato tutti i sudditi alla sottomissione si sente ovunque parlare di *Sansone* e dei *Filistei*.

Quel "*muoia Sansone e tutti i Filistei*" che sottende egotismo e solipsismo allo stato puro nella figura dell'antieroe che sacrifica tutti per se, meglio ancora del cialtrone. La difesa ad oltranza dell'indifendibile copre il *Belpaese* di ridicolo agli occhi del mondo che non può comprendere quello che accade. Ed è difficile capire anche chi ha considerato questo partner affidabile e che oggi finge costernazione, delusione e stupore di un prevedibilissimo epilogo. Nella spasmodica ricerca delle nuove frontiere della giurisprudenza che magari consentono ad una intervista di cancellare un reato, la tragedia di moltitudini in questo asfittico presente che si è giocato il futuro a dadi, lascia indifferenti decerebrati sudditi che si avvinghiano alla turpitudine del capo pronti a morire (si fa per dire).

Si insinua che va riscritto il codice penale magari depotenzializzando le pene in funzione del numero di voti di cui si dispone e altre nefandezze simili.

Ma dalle ultime notizie di un desolante quadro in perenne mutamento sembra che l'osceno limite non tutti siano disposti a passarlo. E' giunta la notizia che i dimessi ministri non si sono ne intendono dimettersi. In un chiarimento nel *P.dellaLibertà* a chi ha chiesto la parola è stata concessa la sola libertà di ascolto. Quanta grazia!

Ma si sa che il tempo è galantuomo e l'Altissimo cela (per fortuna) i suoi disegni. La sabbia nella clessidra sotto la forza di gravità scende per tutti inesorabile, nostro misero palcoscenico compreso. Oltre le contemporanee esternazioni di un animo morente nella consapevolezza del declino, non ci resta che immaginare una schiamazzante colonna infame, in un futuro i cui termini non spetta a noi indicare, che senza chiedere udienza, inveisce contro San Pietro (minacciandolo di pubblicare scottanti rivelazioni sul suo oscuro passato di pescatore, ricordandogli che con *Boffo* ha funzionato) invocando la restituzione in vita di un corpo esanime e consunto dagli stravizi. Nelle concitate urla dei disperati astanti che minacciano l'occupazione della sala d'attesa dei piani alti del cosmo, si sentono motivazioni del tipo che aveva un certo numero di voti, che era perseguito dalla magistratura, che aveva fatto tanti posti di lavoro, che era stato un padre esemplare, che c'è ancora un articolo della Costituzione ... bla ... bla ... bla...

San Pietro nella futuristica visione ci appare imperturbabile nella consapevolezza piena di ciò che è forma e di ciò che è sostanza, divertito e sorridente mentre qualcuno fuori campo si frega già le mani.

Ed intanto nel Pio Borgo sulla mesta torta dell'anniversario dal sisma dello scorso ottobre sta' per posarsi la prima candelina.



AMMINISTRAZIONE COMUNALE MORMANNO

Venerdì 27 settembre 2013 alle ore 17:30
presso la palestra dell'Istituto Omnicomprensivo

Cerimonia di consegna

Degli attestati di benemerita agli ingegneri dell'Ordine della provincia di Cosenza che hanno partecipato all'iniziativa volontaria nell'attività tecnica di assistenza delle popolazioni del Pollino colpite dal sisma del 26 ottobre 2012



Interverranno

Guglielmo Armentano

Dott. Ing. Menotti Imbrogno

Dott. Ing. Carlo De Vuono

Dott. Massimo Mariani

On. Domenico Pappaterra

ON. Enza Bruno Bossio

On. Ernesto Magorno

On. Mario Oliverio

On. Giovanni Dima

Sindaco di Mormanno

Presidente
Ordine Ingegneri Cosenza
Presidente Fondazione
Mediterranea per l'Ingegneria
Vice Prefetto Vicario

Presidente Ente
Parco Nazionale del Pollino
Parlamentare

Parlamentare

Presidente Provincia di Cosenza
Sottosegretario Protezione Civile
Regione Calabria

Parteciperanno inoltre sindaci e amministratori del territorio.

Si invita la cittadinanza a partecipare.

In una cerimonia pubblica si è inteso riconoscere agli ingegneri volontari della provincia di Cosenza il ruolo svolto nella gestione dell'emergenza del dopo terremoto. L'evento, che ha palesato per gli spettatori di questa cerimonia la latitanza di architetti e geometri in quella convulsa fase (nessuna benemerita per loro), ha registrato diverse defezioni sul programma degli interventi annunciati nel manifesto dell'iniziativa. Unico ad onorare l'impegno, tra i politici dati per presenti, è stato il sottosegretario alla Protezione Civile della Regione Calabria Giovanni Dima. Altri con svariate motivazioni si sono defilati ed hanno delegato a subalterni la presenza. Assenti anche tanti insigniti dell'attestato di benemerita. La cerimonia depotenziata dalle tante assenze e dall'evidente dato che il dramma emergenziale non è affatto chiuso, è stata presieduta dal sindaco ed ha registrato la presenza del presidente dell'Ente Parco. Surreale la consegna degli attestati (che per chi consegnava avevano probabilmente valore di un importante titolo di studio) accompagnati dalle "congratulazioni" invece che da un sentito "grazie". Quisquillie, tanto si sa che l'unico popolo per cui la lingua straniera più parlata è la propria restiamo noi italiani, e che tra questo le storpiature linguistiche che ne fa la politica vanno molto oltre la più fervida immaginazione.

Passando alle cose concrete i nostri lettori di fuori ci chiederanno quale è il punto della situazione. Lentamente e a fatica si procede. Via Gaetano Rossi è stata riaperta ed anche la strada che porta ai bagni pubblici dopo l'intervento sulla casa La Terza è ritornata fruibile per macchine e persone. Ad intervento ultimato restano ancora le transenne sotto Palazzo D'Alessandro. Continua l'ostruzione di via Alighieri (che porta dalla piazza al Faro) ma i lavori di messa in sicurezza continuano. Resta inspiegabilmente e ridicolmente transennato il pezzo della piazza, ma si è capito che sarà per uno di quei principi a noi sin troppo noti. Per il sindaco è sopraggiunto un altro gravoso incarico: dovrà occuparsi dei lavori che dovranno consentire un ampliamento delle mutilate attività che si svolgono nell'Ospedale Minervini. Gli hanno garantito risorse adeguate ma al momento di mettere le mani nel cassetto si vedrà di cosa potrà effettivamente disporre e cosa riuscirà con ciò a fare. Schiere di avvoltoi da prima del terremoto si aggiravano famelici sul presidio ospedaliero e questo insperato alleato (il sisma) non ha affatto mitigato i loro appetiti, anzi. Un altro fronte da gestire.

La prossima importante scadenza riguarda il pagamento alle imprese che hanno effettuato i lavori di messa in sicurezza, del primo stato di avanzamento. Molte di queste, come auspicato, sono locali e da mesi provate dalla crisi dilagante. E' per loro motivo di sopravvivenza. Hanno fatto la loro parte con solerzia ed efficacia. Speriamo che anche gli altri protagonisti facciano altrettanto. In molti si chiedono, subito dopo, a quando la consegna dell'attestato di benemerita ai cittadini evacuati con la comunicazione che potranno fare finalmente ritorno nelle loro case?